

La Buona Scuola: parte dai Licei classici la nostra inchiesta sulla normativa in itinere

# Autonomia? Sì, ma non senza regole certe

Tra le preoccupazioni più forti: evitare l'arbitrio dei dirigenti e quantificare al meglio il "merito" dei docenti

Lilly La Fauci

È l'autonomia della discordia. In tutti i sensi. Nel senso che è il punto sul quale dirigenti scolastici e docenti manifestano particolare perplessità, e nel senso che è anche il punto dal quale, secondo loro, potrebbe nascere disaccordo.

Parte dai licei classici, e proseguirà nelle altre scuole, l'inchiesta alla quale abbiamo deciso di dare il via per capire cosa ne pensano della "buona scuola", in città, coloro che ne sono il motore. Il disegno di legge sulla "buona scuola", approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 12 marzo, che adesso passerà al vaglio del Parlamento per poi arrivare all'approvazione definitiva, infatti, ha cominciato a suscitare qualche polemica, soprattutto per quanto riguarda l'art. 2 col quale viene istituito proprio l'organico dell'autonomia funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali.

«L'idea di fondo - afferma il coordinatore provinciale del sindacato Gilda Santi Marchetta - è quella di istituire una sor-

ta di preside-sceriffo, un'autocrate al quale verrebbe attribuita anche la responsabilità della didattica della scuola, che invece è prerogativa di ogni singolo docente, e della programmazione, che spetta al collegio dei docenti. In pratica avrebbe in mano tutto, inclusa la ripartizione dei premi al merito per gli insegnanti». Il dirigente scolastico del liceo classico "G. La Farina" (Istituto comprensivo "La Farina - Basile") Pucci Prestipino evidenzia che «l'autonomia può essere un'arma a doppio taglio. Perché se da una parte potrebbe essere utile ad un dirigente scolastico nella gestione di un istituto, dall'altra rischierebbe di far sorgere non poche conflittualità. Inoltre - aggiunge - potrebbe essere il preludio di una privatizzazione della scuola. Al momento non c'è abbastanza chiarezza in merito per poter dare un vero e proprio giudizio. È indispensabile che in una scuola ci sia qualcuno che prenda le decisioni, ma mi piacerebbe che fossero sempre decisioni condivise». Le fa eco il prof. Demetrio Scopelliti ("La Fari-

na - Basile"): «Ci arrivano indicazioni sul progetto di riforma, quasi come degli slogan, ma non c'è ancora massima chiarezza sui dettagli, che sono quelli che fanno la differenza. La gestione dell'autonomia per un dirigente scolastico, se non perfettamente regolamentata,

**Tra gli aspetti ritenuti positivi: la riduzione del numero di alunni per classe**

può diventare davvero problematica, con ovvie ripercussioni su noi insegnanti e sugli studenti».

Dello stesso avviso il dirigente scolastico del "Maurolico" Gaetana Crieleison: «Nell'ambiente scolastico, e in generale nel mondo del lavoro - spiega - è facile che sorgano situazioni di conflittualità. Se l'autonomia del dirigente scolastico non venisse adeguatamente regolamentata, basandone l'uso su criteri oggettivi, tutto verrebbe attribuito alla benevo-

lenza, o peggio alla malevolenza, dei presidi, e la scuola scivolerebbe nel caos. Qualcosa di positivo nella riforma in questione c'è - chiarisce -, come la riduzione del numero di alunni per classe, che può agevolare il lavoro in aula, ma sul resto ho qualche perplessità. I ragazzi - aggiunge - ancora non se ne stanno interessando più di tanto, forse perché i punti più critici non li toccano direttamente». «Sono molto scettica - afferma la prof. Maria Urzì ("Maurolico") in rappresentanza dei docenti - Ci sono troppi aspetti poco chiari, come quello relativo all'autonomia dei dirigenti scolastici e, per quanto riguarda nello specifico noi docenti, quello riguardante i premi al merito. Come si fa a quantificare il merito di un insegnante? Aspetterei che il disegno di legge venga approvato in Parlamento. Del resto, da quando il premier Renzi ha cominciato a parlare dei punti di questa riforma, sono cambiate molte cose».

Nemmeno tra gli studenti, al momento, pare emergere una posizione netta. Anche loro aspettano di saperne di più. <



E gli studenti? Una delle tante giornate di occupazione nei licei cittadini: la riforma dell'autonomia scolastica sarà certamente oggetto di adeguato approfondimento e di probabile contestazione